

Ora è il Pronto soccorso l'osservato speciale

Metà delle richieste non sono legate al virus ma cala il numero complessivo intanto i pazienti Covid a Vimercate sono raddoppiati raggiungendo i 79

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Pazienti Covid raddoppiati in tre giorni, a Vimercate. Ora, con il casco e difficoltà respiratorie sono in 31, si aggiungono ai 48 ricoverati in Medicina, meno gravi. Totale: 79. All'inizio della seconda ondata, pochi giorni fa, erano 19.

Il contagio cresce e l'Asst corre ai ripari. Su ordine della Regione sono stati quasi del tutto congelati gli interventi programmati: «Agli operati vengono destinati tre letti al giorno dei 450 totali, si aggiungono alla quota riservata alle urgenze, il resto è pronto per accogliere gli infetti in caso di necessità», spiega Giovanni Monza, direttore sanitario dell'Azienda.

Numeri che inseriscono a pieno titolo il colosso brianzolo fra gli altri due poli che fanno capo ad Ats: San Gerardo a Monza e il Manzoni a Lecco. Le tre struttu-

re collaborano scambiandosi i casi, i meno compromessi vengono trasferiti in città, mentre chi ha bisogno della Terapia intensiva viene trasportato da loro.

Un sistema di vasi comunicanti che dovrebbe impedire a tutti «di finire in affanno», sottolinea Monza. È lui che tiene sotto controllo il sistema, pronto a intervenire se la pressione sale. Ed è proprio per evitare che i reparti esauriscano i posti che da Palazzo Lombardia è arrivato l'ordine di alleggerire. Per ora, la prescrizione esclude visite ed esami, che proseguono in modalità post-lockdown, su corsie dedicate e rigido protocollo anti-virus, mentre il vero sorvegliato speciale diventa il pronto soccorso. È lì che si misura una situazione diversa da quella del picco. «Durante la prima ondata i malati non Covid erano rimasti lontani, ora sono la metà degli accessi». Ieri, 70 su 140. Mentre, in generale, cala l'afflusso al servizio: prima della pandemia, i pazienti

che si presentavano in urgenza erano più di 200 al giorno.

Deciso cambio di scenario anche per chi ha contratto la polmonite, «ora, arrivano ai primi sintomi e non più quando sono in stato avanzato». È una delle ragioni che spiega il decorso più favorevole - sottolinea Monza - anche se l'età media si è abbassata a 65 anni». Non manca il resto - in corsia il paziente più giovane ha 32 anni, il più anziano, 92.

«L'evoluzione dell'epidemia preoccupa, ma siamo pronti ad affrontare anche l'evenienza più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLMONITE

I malati adesso arrivano ai primi sintomi e non più quando sono in stato avanzato

GIOVANNI MONZA

«Siamo pronti ad affrontare anche l'evenienza più difficile dell'epidemia»



Giovanni Monza, direttore sanitario dell'Asst



Peso:45%